



Unione Europea
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



REGIONE PUGLIA

Formez

La valutazione delle politiche strutturali

Raffaele Colaizzo

14 febbraio 2010



Questo progetto è co-finanziato dall'Unione Europea



PASCAL International
Regione Puglia a Pascal learning region



Definizioni generali



Come definiamo la valutazione

La valutazione è un **giudizio sul valore di un intervento** (solitamente) pubblico, fondato su **criteri e standard espliciti**. Il giudizio solitamente concerne i bisogni che devono essere soddisfatti da un intervento e gli effetti che quest'ultimo produce.

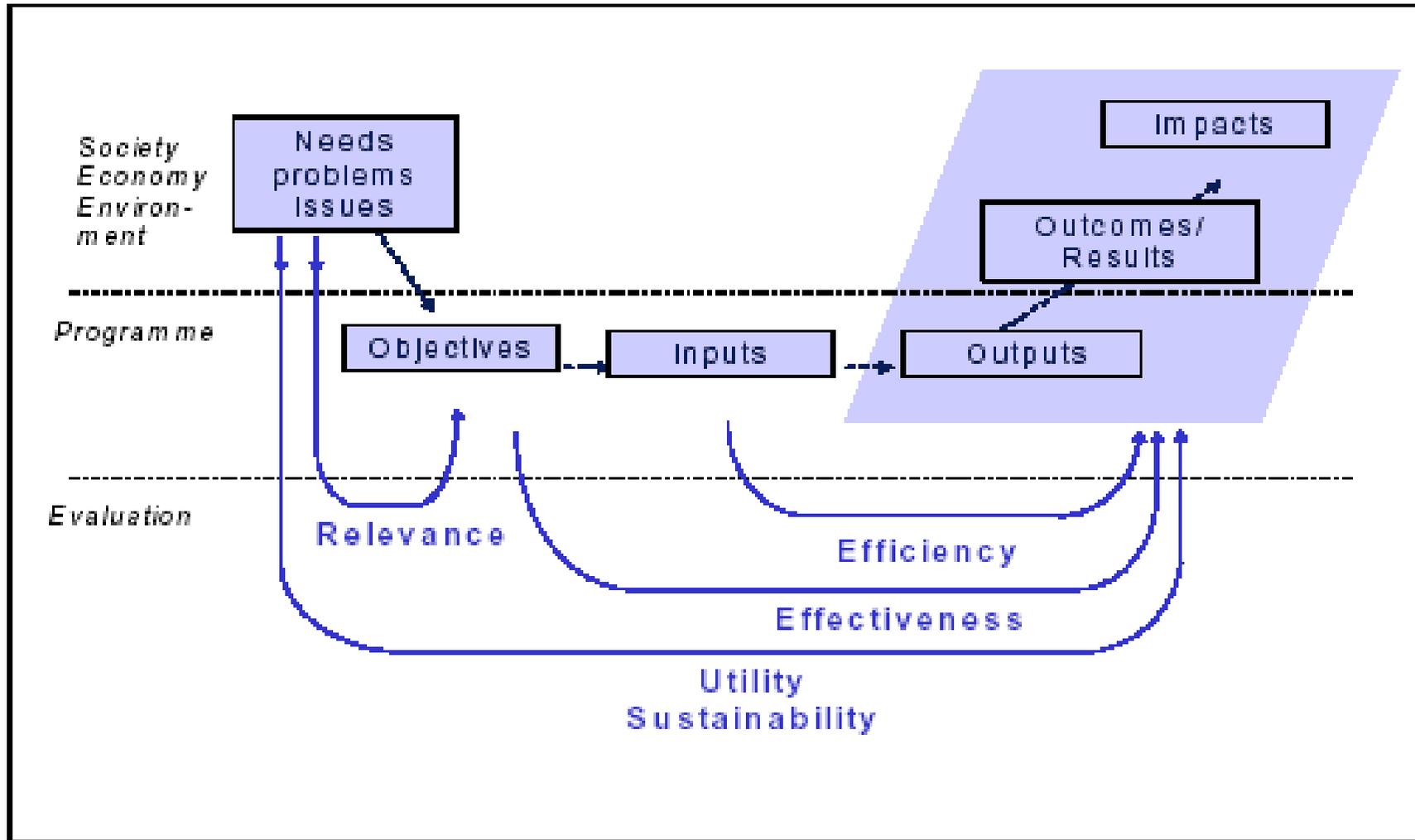
La valutazione è basata su informazioni che vengono appositamente raccolte ed interpretate per supportare il giudizio.

Due filosofie della valutazione

- Secondo l'**approccio positivista**, i fenomeni sociali non solo hanno un'esistenza oggettiva ma stabiliscono fra loro relazioni stabili e sistematiche, delle regolarità che possono essere espresse in termini di leggi o relazioni causali da parte dell'indagine scientifica. La valutazione ha quindi un valore pienamente oggettivo.
- Secondo l'**approccio costruttivista**, non esiste una realtà ultima, oggettiva, indipendente dall'osservatore (almeno per quanto concerne la realtà sociale) ma solo costruzioni sociali e rappresentazioni mentali. Dunque l'obiettivo dell'analisi sociale e della valutazione è quello di sviluppare una descrizione complessa e sofisticata dei processi che incorporino le prospettive e le rappresentazioni di tutti coloro che ne sono coinvolti.

Due filosofie della valutazione *(segue)*

- Quanto più ci si allontana dalla valutazione di un impatto fisico e monodimensionale e ci si avvicina a una valutazione multidimensionale di interventi complessi, in cui contano i giudizi di valore espressi da diversi soggetti, cresce la rilevanza delle critiche al paradigma neo-positivista; la valutazione diviene a tutti gli effetti una pratica sociale.
- L'obiettivo in conseguenza si sposta da quello di offrire il "giusto" giudizio sugli effetti o gli impatti di un progetto a quello di fornire una rappresentazione quanto più possibile accurata e plurale, tentativa e sempre migliorabile, del giudizio quanto più possibile condiviso sugli effetti di una politica, un piano o un programma sul benessere collettivo.



Che cos'è l'autovalutazione?

- Definiamo come autovalutazione la valutazione condotta da gruppi, organizzazioni o comunità che partecipano direttamente alla sua attuazione. Solitamente è complementare ad altre forme di valutazione, esperta ed esterna.
- La autovalutazione è particolarmente adatta ad assistere manager, promotori e stakeholders a migliorare la propria performance ed attuare più efficacemente i programmi nel corso dell'attuazione.
- In termini generali, l'autovalutazione cerca di interpretare i risultati (positivi o negativi) ottenuti attraverso un esame dei **fattori abilitanti** e dei **processi realizzati**.



La valutazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali



La valutazione nel Regolamento 1083 (Titolo IV - Efficacia, Capo I)

Le valutazioni sono volte a **migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza** dell'intervento dei Fondi nonché la **strategia e l'attuazione** dei programmi operativi con riguardo ai problemi strutturali specifici degli Stati membri e delle regioni interessate, tenendo conto dell'obiettivo di sviluppo sostenibile [...] **[Art. 47.1]**.

Le **valutazioni strategiche** esaminano l'evoluzione di un programma rispetto alle priorità comunitarie e/o nazionali, le **valutazioni operative** sostengono la sorveglianza di un PO. Le valutazioni vengono effettuate prima, durante e dopo il periodo di programmazione **[Art. 47.2]**.

La valutazione nel Regolamento 1083 (Titolo IV - Efficacia, Capo I)

- Le valutazioni sono effettuate, secondo il caso, sotto la responsabilità dello Stato membro o della Commissione, conformemente al **principio di proporzionalità** di cui all'articolo 13 [art. 47, c. 3].
- Le valutazioni sono effettuate da organismi, interni o esterni, **funzionalmente indipendenti dalle autorità del PO** [art. 47, c. 3]. Ai risultati della valutazione deve essere garantito pubblico accesso [ancora art. 47, c. 3].
- Le valutazioni sono finanziate tramite il **bilancio per l'assistenza tecnica** [art. 47, c. 4]. La Commissione fornisce orientamenti indicativi sui metodi di valutazione, compresi i parametri di qualità.

Le differenze rispetto al 2000-2006

- Rispetto al Regolamento 1260, contenuti e processi organizzativi della valutazione sono meno dettagliati e quindi meno vincolanti.
- L'organizzazione della valutazione presentata nel 1083 è più libera di soddisfare le esigenze conoscitive della Amministrazione e più aperta al dialogo con il partenariato.
- Sono state eliminate le scadenze fisse e collegate le valutazioni alle esigenze conoscitive e, in ogni caso, all'emergere di difformità dell'attuazione rispetto a quanto programmato.

Le responsabilità degli Stati membri (art. 48)

- Gli Stati membri si dotano dei mezzi necessari allo svolgimento delle valutazioni, organizzano la produzione e la raccolta dei dati necessari e utilizzano i vari tipi di informazioni fornite dal sistema di sorveglianza.
- Nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza", in conformità del principio di proporzionalità di cui all'articolo 13, essi possono inoltre redigere, se opportuno, un **piano di valutazione** che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che lo Stato membro intende svolgere nel corso delle diverse fasi di attuazione.

La valutazione ex ante (art. 48 Reg. 1083)

Le **valutazioni ex ante** sono volte ad **ottimizzare l'attribuzione delle risorse di bilancio** nell'ambito dei programmi operativi e a **migliorare la qualità della programmazione**.

Esse individuano e stimano le disparità, i divari e il potenziale di sviluppo, gli scopi da raggiungere, i risultati previsti, i traguardi quantificati, la coerenza, se del caso, della strategia proposta per la regione, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità della Comunità, gli insegnamenti tratti dalla programmazione precedente e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria.

La valutazione ex ante (segue)

- Gli Stati membri effettuano una **valutazione ex ante per ciascun PO** separatamente nell'ambito dell'obiettivo Convergenza. In casi debitamente giustificati [...] gli Stati membri possono effettuare una unica valutazione ex ante concernente più programmi operativi **[art. 48.2]**.
- Per l'obiettivo Competitività regionale e occupazione, gli Stati membri effettuano, in alternativa, una valutazione ex ante relativa all'insieme dei programmi operativi, una valutazione per ciascun Fondo, una valutazione per ciascuna priorità o una valutazione per ciascun programma operativo **[art. 48.2]**.

La valutazione ex ante (segue)

- Per l'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea gli Stati membri effettuano una valutazione ex ante congiunta, relativa a ciascun programma operativo o a vari programmi operativi.
- Le valutazioni ex ante sono effettuate **sotto la responsabilità dell'autorità competente** per la preparazione dei documenti di programmazione.

La valutazione intermedia (art. 48, comma 3)

Nel corso del periodo di programmazione, gli Stati membri effettuano **valutazioni connesse alla sorveglianza dei programmi operativi**, in particolare laddove la loro realizzazione si allontani in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati o laddove siano presentate proposte per la revisione dei programmi operativi di cui all'articolo 33 [Revisione dei Programmi Operativi].

I risultati della valutazione intermedia sono trasmessi al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo e alla Commissione.

La valutazione intermedia (definizione di EVALSED)

Definiamo intermedia (o in itinere) la valutazione che **si estende lungo il periodo di gestione di un intervento**. Questa forma di valutazione accompagna il monitoraggio delle realizzazioni e dei risultati ma non va confusa con esso. Il vantaggio della valutazione intermedia è che permette una effettiva collaborazione tra il valutatore e il gestore del programma, che a sua volta favorisce una effettiva applicazione di conclusioni e raccomandazioni.

La valutazione intermedia può essere considerata come una **serie di studi in profondità**, che comprendono la successiva analisi di questioni di valutazione che sono emerse progressivamente durante l'attuazione. In generale le valutazioni intermedie hanno un intento "formativo".

La responsabilità della Commissione nella valutazione (art. 49)

La Commissione può effettuare valutazioni strategiche e, su sua iniziativa e in partenariato con lo Stato membro, può svolgere valutazioni connesse alla sorveglianza dei PO qualora la loro realizzazione si allontanano in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati [art. 49, commi 1 e 2].

La valutazione ex post come responsabilità della Commissione

Per ciascun obiettivo, la Commissione effettua una **valutazione ex post** in collaborazione con lo Stato membro e con le autorità di gestione **[art. 49.3]**.

La valutazione ex post copre **l'insieme dei PO nell'ambito di ciascun obiettivo** ed esamina il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficienza e l'efficacia della programmazione dei Fondi e l'impatto socioeconomico. Essa è effettuata per ciascun obiettivo e trae conclusioni riguardo alla politica di coesione economica e sociale. Individua i fattori che contribuiscono al successo o al fallimento dell'attuazione dei PO e individua le buone pratiche.

La valutazione ex post è ultimata entro il 31 dicembre 2015.

La valutazione ex post (definizione di EVALSED)

Definiamo come ex post la valutazione che riepiloga e giudica un intervento quando è finito. Mira a dare conto dell'uso delle risorse, del conseguimento dei risultati attesi ed inattesi, dell'efficienza degli interventi. Sostiene la comprensione dei fattori di successo o fallimento e cerca di dare indicazioni generalizzabili ad altri programmi.

Perché gli impatti abbiano il tempo di materializzarsi, la valutazione ex post va condotta un certo tempo dopo l'attuazione. Per valutare gli impatti, essa deve prevedere studi sul campo.



Valutazione di aspetti trasversali: ambiente e pari opportunità



La Valutazione Ambientale Strategica

La **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi.

L'obiettivo della VAS, in base all'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE, è di “garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”.

L'esigenza della VAS deriva dalla constatazione che l'analisi dell'impatto ambientale applicata ad un singolo progetto (come nella VIA) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto ex ante delle strategie complessive e delle alternative possibili.

La VAS (segue)

La valutazione ambientale, realizzata dall'autorità ambientale in cooperazione (ma in modo indipendente) con il programmatore, prevede:

- l'elaborazione di un **rapporto di impatto ambientale**, che contiene l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti che il piano o il programma potrebbero avere sull'ambiente, così come le possibili alternative;
- lo svolgimento di **consultazioni** con i partner ed i vari attori rilevanti sui contenuti ed i risultati della VAS;
- l'eventuale **revisione di strategie e contenuti del programma** alla luce dei risultati della valutazione;
- la **messa a disposizione del pubblico e delle autorità interessate** delle informazioni e delle decisioni prese.

La VISPO

La **Valutazione di Impatto Strategico sulle Pari Opportunità** (VISPO) è uno strumento elaborato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, destinato ad orientare piani e programmi per favorire l'attuazione del principio di pari opportunità di genere.

Attraverso la VISPO, si valutano:

- gli impatti di piani e programmi sulle PO, ossia su occupazione e occupabilità femminile, condizioni di lavoro, conciliabilità, ecc.
- la capacità di piani e programmi di incorporare analisi, dispositivi, misure e strumenti utili a favorire le pari opportunità



La valutazione nel QSN



La valutazione nel QSN (par. VI.2.3)

- Le valutazioni verteranno principalmente sugli effetti prodotti dalle politiche pubbliche attuate attraverso programmi e progetti finanziati da fonti diverse, inclusi i Programmi di sviluppo rurale. La valutazione deve consentire di **valutare gli effetti congiunti di diverse azioni**, anche afferenti a diversi programmi, sullo stesso territorio e sugli effettivi servizi resi dall'azione pubblica complessivamente considerata. In coerenza con il principio di unitarietà della programmazione, saranno sottoposti a valutazione non solo gli interventi cofinanziati dai FS ma anche quelli finanziati interamente dalle fonti nazionali.
- Le valutazioni verteranno principalmente su **domande circoscritte** riguardo argomenti controversi e rilevanti per l'efficace attuazione, la modifica o l'impostazione strategica degli interventi.

La valutazione nel QSN (segue)

- Le domande valutative saranno definite attraverso un **approccio partecipativo** che assicuri la considerazione delle esigenze conoscitive del partenariato istituzionale ed economico sociale e dei portatori di interesse.
- L'esplicitazione di risorse, attività e tempistica sarà preferibilmente espressa in **piani di valutazione** da definirsi in tempo utile all'avvio tempestivo delle attività e da integrare progressivamente a seconda delle esigenze.
- L'organizzazione della valutazione va impostata in modo da assicurare **l'utilizzazione delle valutazioni nell'azione pubblica** e nel dibattito, la **qualità dei processi valutativi**, **l'indipendenza e la creatività della ricerca valutativa** e la **considerazione della pluralità dei punti di vista**.

La valutazione nel QSN (segue)

- Le valutazioni potranno essere condotte sia **internamente**, sia da **soggetti esterni alla Amministrazione**, rispettando i **requisiti di indipendenza**. Nel caso di conduzione interna di valutazioni, l'attività potrà essere attribuita ai Nuclei di valutazione ove ne sussistano le condizioni di competenza e autonomia funzionale
- I risultati della valutazione dovranno essere portati all'**attenzione degli organismi responsabili** del coordinamento e dell'accompagnamento dei programmi e delle politiche e saranno oggetto di adeguata **disseminazione**, in particolare presso le sedi istituzionali, i destinatari degli interventi e il pubblico in generale.

La valutazione nel QSN (segue)

- La guida delle valutazioni e l'interlocuzione metodologica con i valutatori, interni o esterni, sarà affidata a **Gruppi di Pilotaggio** (Steering Group) che includeranno, insieme ad esperti e/o componenti dei Nuclei di valutazione non impegnati nella specifica valutazione di riferimento, rappresentanti del partenariato e dei portatori di interesse (*stakeholder*).
- Al fine di assicurare la qualità complessiva dei processi valutativi, il **Sistema Nazionale di Valutazione** offre sostegno e orientamento in tutte le fasi dei processi di valutazione, inclusa la definizione e l'aggiornamento dei Piani di valutazione.

Principi guida per la valutazione in Italia

- In coerenza con il principio di unitarietà della programmazione, saranno sottoposti a valutazione non solo gli interventi cofinanziati dai FS ma anche quelli **finanziati interamente dalle fonti nazionali**.
- Le valutazioni dovranno rispondere a **domande circoscritte**, relative ad interventi individuati o a territori, scaturite da esigenze conoscitive delle Amministrazioni o dei partner istituzionali e sociali.
- Le valutazioni potranno avere **diverso carattere**, a seconda delle funzioni che svolgeranno (di informazione del pubblico, di accountability, di sostegno all'amministrazione) e potranno essere condotte internamente o da valutatori indipendenti.
- Le Amministrazioni dovranno riservare **risorse umane, finanziarie ed organizzative per la valutazione**. Lo sforzo di costruzione di capacità di valutazione sarà **estesa alle Amministrazioni Locali**.



Indicatori



Indicatori di contesto

Il contesto di una forma di intervento è definito dall'insieme delle caratteristiche strutturali (economiche, demografiche, sociali, infrastrutturali) del territorio (o del settore) di riferimento della programmazione.

Gli **indicatori di contesto** esprimono caratteristiche rilevanti del territorio di riferimento, sia con riferimento a variabili di natura più ampia (ad esempio il PIL pro capite, il tasso di disoccupazione, la produttività delle imprese) che per quanto riguarda aspetti maggiormente specifici (la disponibilità di infrastrutture, la qualità dei servizi, etc.).

Indicatori di programma

- Gli **indicatori di risorse** danno informazioni circa i mezzi finanziari, umani, materiali e organizzativi destinati ad un intervento.
- Gli **indicatori di realizzazione** rappresentano il prodotto (materiale o immateriale) dell'attività degli operatori.
- Gli **indicatori di risultato** rappresentano il vantaggio immediato generato dagli interventi a favore dei destinatari diretti delle iniziative.
- Gli **indicatori di impatto** rappresentano le conseguenze (effetti) del programma a favore di una più ampia platea di beneficiari, e che vanno dunque al di là dell'interazione diretta ed immediata con i destinatari dell'intervento.

La difficoltà di valutazione degli effetti prodotti da un programma

- La valutazione degli effetti complessivi di un programma, ad esempio in termini di prodotto ed occupazione, è molto complessa e relativamente inaffidabile.
- Una tecnica per ridurre l'aleatorietà è il ricorso ad indicatori di contesto chiave e ad una chiara **teoria del programma**.
- La valutazione di impatto applicata a progetti è sicuramente più agevole. Le valutazioni ex post dell'UVER dimostrano la sostenibilità del lavoro e l'opportunità di una sua estensione, ad esempio alle Amministrazioni Locali.

Indicatori procedurali

- Gli indicatori di avanzamento procedurale danno indicazioni sul compimento, nel corso del tempo, delle diverse fasi attraverso cui si articolano gli iter attuativi di un programma, una misura o un'operazione.
- Gli indicatori procedurali si possono riferire anche all'avanzamento delle fasi di programmazione ed attuazione di un PO.



Sostenibilità



Sostenibilità territoriale e ambientale

- Qualsiasi progetto di sviluppo crea delle trasformazioni negli assetti ambientali, morfologici e figurativi dello spazio fisico in cui si colloca. Un progetto sostenibile deve assicurare l'integrità, la preservazione e l'equilibrio delle risorse territoriali e ambientali, sia in loco che in una più ampia prospettiva spaziale.
- La sostenibilità territoriale ed ambientale di un progetto viene esplorata ricostruendo le caratteristiche del territorio in cui si colloca, le conseguenze generate su ambiente e territorio, le alternative (tecnologiche e progettuali) disponibili rispetto alla domanda da soddisfare.

Sostenibilità finanziaria

- La sostenibilità finanziaria di un progetto di sviluppo riguarda l'esistenza di un equilibrio finanziario, nell'arco di vita del progetto, fra spese necessarie all'investimento e all'esercizio e rientri derivati da tariffe o sovvenzionamenti.
- La verifica della sostenibilità finanziaria presuppone un accurato studio della domanda per i prodotti e servizi generati dal progetti, oltre che dei costi da sostenere, delle tariffe da applicare e delle fonti di finanziamento disponibili.

Sostenibilità economica e sociale

- Oltre che su ambiente e territorio, qualsiasi progetto di sviluppo determina delle conseguenze sulla struttura economica e sociale in cui si colloca. Un progetto sostenibile crea vantaggi e opportunità per la collettività nel suo insieme, non determina effetti di spiazzamento dell'occupazione (o almeno li contrasta con misure specifiche), non provoca esclusione sociale.
- La sostenibilità economica e sociale si esplora con un'adeguata ricostruzione del contesto sociale ed economico di riferimento, con la valutazione delle conseguenze del progetto, con la considerazione delle possibili alternative e con l'individuazione delle eventuali misure di contrasto ad effetti avversi.

Sostenibilità culturale

- Un progetto culturalmente sostenibile rispetta e valorizza le identità culturali delle comunità interessate, accresce la percezione e la pratica dei diritti, amplia la qualità della vita delle persone sul piano “intellettuale, emozionale, morale e spirituale”.
- “La diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura (...) la diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica, ma anche come un mezzo per condurre una esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale” (Artt. 1 and 3, Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, UNESCO, 2001).

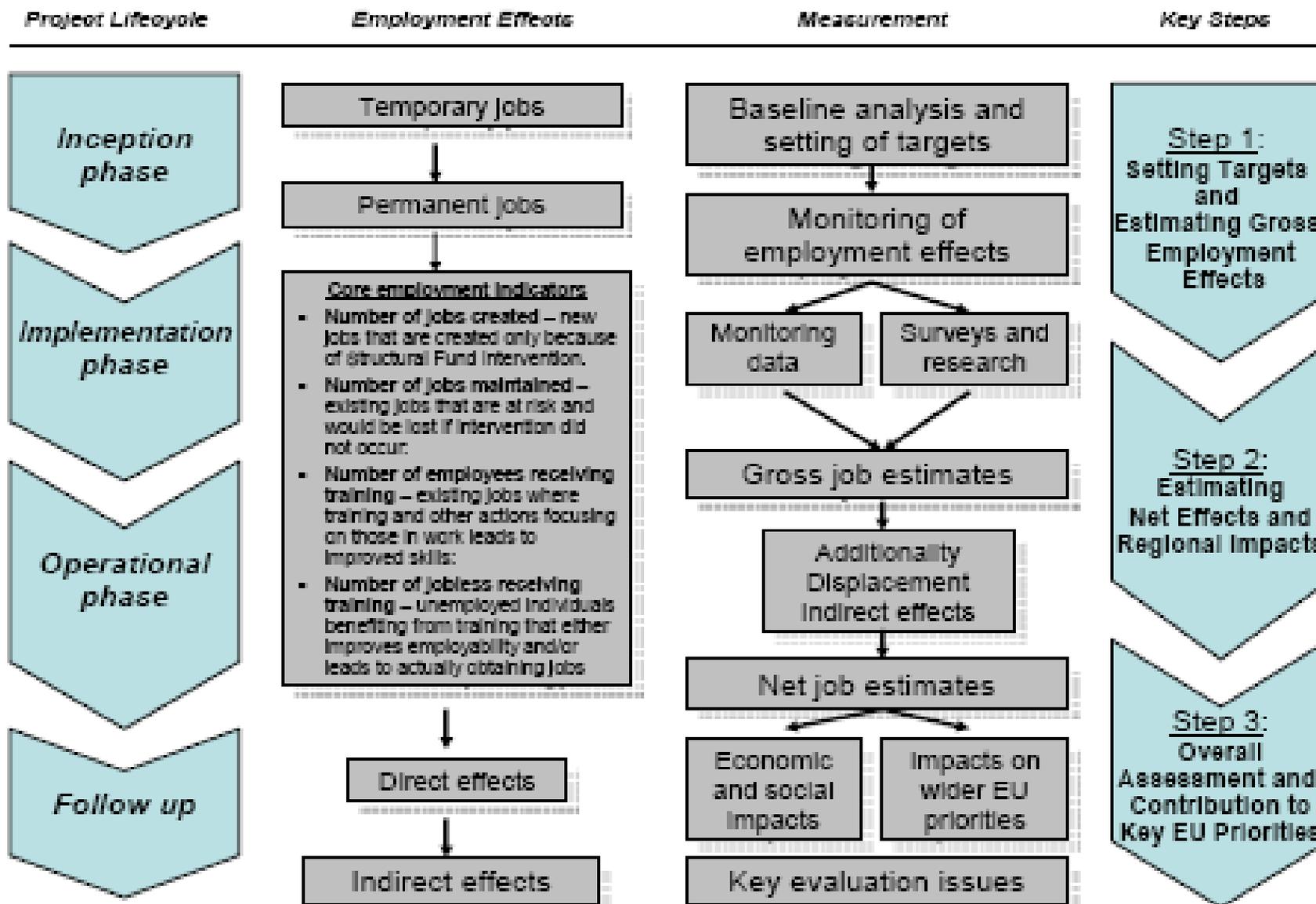
Sostenibilità istituzionale ed amministrativa

- La realizzazione ed il funzionamento di un progetto di sviluppo dipendono dall'esistenza di adeguate condizioni istituzionali, amministrative ed organizzative: ad esempio, l'esistenza di una amministrazione locale funzionante, di un ente gestore competente, di una chiara distinzione delle responsabilità fra enti diversi, ecc.
- L'analisi della sostenibilità istituzionale ed amministrativa di un progetto di sviluppo consiste nella verifica dell'esistenza, oppure nella creazione, delle condizioni individuate in precedenza.

La valutazione di impatto

La **valutazione di impatto** è basata sull'individuazione e la misurazione del nesso causale tra la **variabile trattamento** (il prodotto o output) e la **variabile dipendente** (*outcome*). La *variabile outcome* può essere considerata sotto diversi punti di vista:

- **outcome level**: è il livello, lo stato, della caratteristica della popolazione target o della condizione sociale su cui la policy intende agire, misurato in un preciso istante nel tempo (es. il tasso di criminalità in un quartiere misurato nel tempo t);
- **outcome change**: è la differenza tra due misurazioni della stessa variabile outcome in tempi diversi (es. la differenza tra il tasso di criminalità nel tempo t e nel tempo t+1, ovvero dopo un intervento di riqualificazione urbana);
- **program effect (impatto)**: è la porzione di *outcome change* che può essere attribuita al programma (la porzione di scostamento tra le due misurazioni del tasso di criminalità attribuibile esclusivamente all'intervento di riqualificazione urbana).



Definizioni

- L'**occupazione lorda** è quella direttamente stimata (ex ante) o osservata (ex post) come effetto di uno specifico intervento.
- L'**effetto di spiazzamento** si ha quando l'occupazione creata da uno specifico intervento in un certo territorio (assistito) si determina a danno di un altro territorio (non assistito).
- L'**effetto di sostituzione** si ha quando l'occupazione creata da uno specifico intervento si determina a danno di altre persone o imprese (ad esempio, di imprese non beneficiarie di un aiuto).

Definizioni (segue)

- L'addizionalità di un intervento è la capacità dell'intervento stesso di generare effetti che, in sua assenza, non si sarebbero realizzati. Ad esempio, un incentivo alle imprese è addizionale se determina investimenti delle imprese che, senza di esso, non si sarebbero realizzati. Quando non c'è addizionalità, si parla di deadweight effect.
- Gli effetti moltiplicativi determinano una crescita dell'occupazione indiretta, attraverso le interdipendenze settoriali, il moltiplicatore della spesa o una generale crescita dell'attrattività del territorio.
- L'occupazione netta è data dall'occupazione lorda, meno gli effetti di spiazzamento e sostituzione, meno il deadweight, più gli effetti moltiplicativi.



Tecniche e strumenti



Tecniche e strumenti (Evalsed)

- Nella **fase di pianificazione e strutturazione della valutazione**, si utilizzano tecniche di mappatura dei temi e delle unità di valutazione, consultazione degli stakeholder, verifiche di valutabilità, modelli basati sul quadro logico, valutazione formativa.
- Nella **fase di ottenimento di dati**, le tecniche consistono in indagini presso i beneficiari, indagini sociali, interviste individuali, focus groups, studi di caso, approcci e metodi partecipativi, uso di dati amministrativi e di monitoraggio, uso di dati statistici, analisi territoriali e settoriali.
- Nella **fase di analisi dell'informazione**, si utilizzano modelli input output ed econometrici, analisi di regressione, indagini Delphi, analisi SWOT, calcolo di indicatori.

Tecniche e strumenti (segue)

- Nella fase di **giudizio valutativo**, le tecniche utilizzate consistono nell'analisi costi benefici, nell'analisi di *benchmark*, nell'analisi costo efficacia, nella valutazione di impatto economico, nella verifica sull'impatto di genere, nella valutazione di impatto ambientale, nell'analisi multicriteri e nei panel di esperti.



Unione Europea
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



REGIONE PUGLIA

Formez

I Nuclei di Valutazione



I Nuclei di Valutazione e Verifica nel Rapporto DPS 2006

- I NUVV sono formalmente costituiti in tutte le Regioni e province autonome, e nella maggioranza dei Ministeri. I 32 Nuclei attivi hanno circa 400 componenti, di cui il 70% dipendenti della Amministrazione, il resto proveniente dall'esterno.
- Nel Mezzogiorno, i Nuclei svolgono funzioni di valutazione (ex ante, in itinere e ex post) diretta e indiretta (esercitando la supervisione di valutatori esterni); valutano e certificano gli SdF; collaborano alla programmazione delle risorse aggiuntive; sono coinvolti nella selezione di progetti e interventi a bando o negoziali; realizzano o coordinano ricerche e analisi territoriali per l'impostazione delle politiche regionali.

I Nuclei di Valutazione (segue)

- Nel Centro Nord, i Nuclei sono per lo più formati da personale individuato all'interno delle Amministrazioni, spesso proveniente dai dipartimenti di programmazione.
- I Nuclei delle Amministrazioni Centrali rappresentano una realtà poco uniforme e, in molti casi, poco strutturata (Rapporto DPS 2007). Solo pochi Nuclei svolgono con continuità attività di valutazione focalizzati sugli investimenti pubblici nel settore in cui operano. Le modifiche frequenti all'assetto istituzionale ed organizzativo dei Ministeri hanno reso poco distinguibile il ruolo dei Nuclei e fragile il loro rapporto con le amministrazioni.

I Nuclei di Valutazione (segue)

- Secondo il Rapporto DPS, la Rete dei Nuclei (che ha iniziato ad operare fra il 2003 e il 2004) ha contribuito alla crescita della propria comunità e ad alcune specifiche attività (ad esempio il monitoraggio dei PIT) ma non ha avuto l'impatto sperato nel proporsi come soggetto di riferimento per la maggioranza dei Nuclei. La partecipazione dei Nuclei alle attività della rete viene giudicata insoddisfacente.
- Implicitamente, il Rapporto DPS fa riferimento ad un modello ottimale di Nucleo di Valutazione caratterizzato dall'indipendenza dall'Amministrazione ma anche da un forte legame di collaborazione con essa; dalla capacità di coprire con le proprie competenze (anche acquisite dall'esterno) un ampio spettro di questioni di valutazione; dalla destinazione a tempo pieno dei componenti nell'attività istituzionale di valutazione; dall'inserimento in una comunità di valutazione.